Un libro della Fondazione sbarca in America latina



L'autobiografia del pastore Guido Rivoir (*Le memorie di un valdese*), pubblicata dalla Fondazione nell'estate del 2012¹, contiene molte pagine legate all'America latina: capitoli che narrano la vita di Rivoir nel Río de la Plata (1925-1932), il suo impegno per l'accoglimento in Svizzera dei profughi cileni dopo il golpe del 1973, il suo ultimo viaggio oltremare per l'insediamento del primo presidente cileno eletto democraticamente dopo la dittaura di Pinochet. Guido Rivoir ha dunque legato in vari momenti i due continenti, e le sue memorie continuano a farlo.

Già nel corso della ricerca in vista della pubblicazione ci sono stati contatti, epistolari e diretti, con l'Archivio valdese e con alcune persone di Colonia Valdense. La nostra indagine aveva risvegliato un certo interesse per il periodo in cui Rivoir aveva lavorato nel Río de la Plata. Dopo la pubblicazione, le quattro copie inviate laggiù sono passate in molte mani, lette o sfogliate da più persone. Poi nel febbraio del 2013 c'è stata una presentazione pubblica al Sinodo del Río de la Plata.





Ma qui occorre fare un piccolo passo indietro: il pastore valdese di Milano Giuseppe Platone, relatore alla presentazione dell'11 settembre 2012 a Lugano, ha proposto alla sua comunità un viaggio in tre tappe: le colonie valdesi in Uruguay, Buenos Aires, Santiago del Cile. La prima tappa si collegava soprattutto alla storia e al presente dell'"altra metà" della chiesa valdese, sviluppatasi a partire dall'emigrazione di famiglie piemontesi a metà Ottocento, e aveva come momento centrale la partecipazione alla giornata inaugurale del cinquantesimo sinodo valdese del Río de la Plata. Le altre tappe gravitavano invece intorno alla memoria delle dittature militari. All'ultimo momento ci siamo uniti al gruppo, e con la nostra partecipazione a questi percorsi della memoria se ne è sovrapposto un altro: quello della vita di Guido Rivoir. La sua è stata in un certo senso anche una presenza fisica, perché l'autobiografia è stata consegnata a varie persone e istituzioni (l'archivio e biblioteca di Colonia Valdense, le biblioteche nazionali di Uruguay, Argentina e Cile, l'istituto teologico evangelico ISEDET di Buenos Aires, il Museo de la memoria y los derechos humanos di Santiago) e presentata prima dell'inizio dei lavori del sinodo (in una sala quindi molto affollata, con interventi di Danilo Baratti e del pastore emerito Carlos Delmonte).

Un buon effetto collaterale generato dal libro in Uruguay è un rinnovato interesse per la storia e cura degli archivi. Ecco quanto ci ha scritto in luglio Gustavo Maggi, la persona che più attivamente ha collaborato nella raccolta di materiale per la parte americana delle memorie di Rivoir e che si sta

¹ Guido Rivoir, *Le memorie di un valdese*, Fondazione Pellegrini Canevascini- Claudiana, Bellinzona- Torino 2012, a cura di Danilo Baratti e Patrizia Candolfi.

ora occupando del recupero di fondi archivistici valdesi: «Unas cuantas cosas han cambiado desde la visita de Uds. Está mejorando la autoestima, la gente siente que tiene una historia interesante y valiosa, que es un recurso insoslayable para su asimilación. (...) Siento que hay un antes y un después de aquella visita de Uds. en febrero de 2012 y más aún de la participación en el Sínodo 2013». Magari il nostro corrispondente esagera, ma se fosse anche solo un po' così, possiamo dire che grazie alle memorie di Rivoir il pluridecennale impegno della Fondazione nell'ambito della cura degli archivi di storia sociale e della ricerca sta irradiando i suoi effetti anche nel Río de la Plata.

Danilo Baratti e Patrizia Candolfi, agosto 2013

Nelle immagini:

- Copertina dell'opera di Danilo Baratti e Patrizia Candolfi (a cura di), *Guido Rivoir. Le memorie di un valdese*, Fondazione Pellegrini Canevascini, 2012.
- 3 febbraio 2013: Danilo Baratti e Carlos Delmonte presentano l'autobiografia di Guido Rivoir al Parque 17 de febrero di Colonia Valdense (Uruguay)